

# IL PROPAGATORE ITALIANO

ORGANO DI INTERESSI ECONOMICO-POLITICI.

Unum est necessarium.

Ufficio e Redazione:  
Contrada del Rincon, numero 23,  
Nella STAMPERIA LIBERALE.

Redattore responsabile, CARLO MASCARELLO.

Si pubblica tre volte per settimana: la mattina del Martedì, Giovedì e Sabato.

Prezzo d'Associazione:  
1 \$ nazionale al mese, pagato anticipatamente  
Un numero separato vale 10 centesimi, e si vende al Ufficio del Periodico.

Col numero anteriore abbiamo posto fine alla pubblicazione della discussione del Parlamento Italiano sull'*Obolo di San Pietro*: — discussione che non ebbe risultato pratico nessuno, ma che ha da avere illuminato in Italia e fuori tutti coloro che credevano in buona fede che l'*Obolo di San Pietro* fosse un'elemosina fatta alla Chiesa.

Imprendiamo ora a pubblicare un'altra discussione, che non crediamo priva d'interesse e di ammaestramenti.

LA REDAZIONE.

## Bilancio dei Culti.

Discussione nel Parlamento Italiano.

Seduta del 16 maggio.

**PRESIDENTE.** Tuttavolta che l'attenzione della Camera è chiamata sopra una questione che abbia attinenza col bilancio che si discute o sia stata rimandata alla discussione generale del medesimo, il presidente deve dar la parola a chi la domanda, e mantenergliela finché esso stia nell'argomento. Ora il deputato Boggio accenna al bilancio dei culti, dichiara di voler trattare questioni che furono rimandate all'epoca della discussione presente; quindi non gli posso negare, né gli negherò la parola. Prego solo d'usarne con temperanza e con moderazione, ossia nella misura propria dell'argomento in discussione.

**BOGGIO.** Accetto volentieri la raccomandazione di moderazione e di temperanza fattami dal signor presidente, persuaso che essa va intesa compatibilmente colla vastità ed importanza della materia.

Ho assistito alla discussione, per molti aspetti certo degna di attenzione, che si fece sulla questione romana nei giorni scorsi. Ebbene, onorevoli miei colleghi, permettetemi di dirvi francamente quali impressione io ne ritrassi.

In tutte le altre circostanze nelle quali, a proposito del bilancio degli esteri fu, dopo il 1860, agitata la questione romana, mi è sempre sembrato che essa fosse spostata della sua vera sede. Dopo che il conte di Cavour ha proclamato in seno al Parlamento che il modo di giungere al nostro obbiettivo, Roma, doveva consistere principalmente nel creare una opinione europea che ci aiutasse ad andarci; dopo che l'onorevole conte di Cavour ha proclamato quell'assioma, dopo che il Parlamento italiano lo ha fatto suo, accettandolo, signori, la vera sede della questione di Roma è evidentemente nel bilancio dei culti, perché il solo modo che avete di creare quest'opinione europea favorevole all'Italia nella questione romana è di fare che i rapporti tra la Chiesa e lo Stato nel regno d'Italia vengano regolati in modo che la coscienza di ogni cattolico possa dire a sé medesimo: l'Italia può ricuperare la sua Roma senza che l'indipendenza della religione cattolica ne abbia a soffrir danno o pericolo.

Qui, se io non vado grandemente errato, qui è oramai tutta la questione.

Non è con ciò che io vi minacci, o signori, un discorso sulla questione di Roma: non è mio costume rientrare per la finestra in discussioni nelle quali si è chiusa la porta (*Ilartid*), e la si è chiusa dopo averla lungamente agitata (*Bene!*); ma solo ho voluto mettere innanzi quest'idea, sia perché gli è un convincimento

in me vivace e profondo, sia perché in essa è la ragione dell'importanza, che molti (e fra questi io pure credo di dovermi annoverare), che molti annettono alla questione religiosa.

La questione religiosa considerata in sé medesima è la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, perché non è certo mio intendimento di vagare nelle nubi delle teorie astratte; il definire in che modo il Ministro dei Culti si debba regolare verso il Clero, a qual principio la nostra legislazione si debba informare su questa materia; l'importanza di cotesta questione per noi non può esistere che al punto di vista politico. È evidente che al punto di vista puramente religioso, in una parola sola è detto tutto.

Quando avete detto *libertà di coscienza*, la discussione è esaurita, la questione è risolta; quando avete detto, in ordine all'individuo, *libertà di coscienza*, cioè quando avete fatto scomparire ogni vestigio di disuguaglianza civile e politica fondata sulla diversità di religione; quando avete scritto nel vostro patto fondamentale quella massima che tutti sono eguali innanzi alla legge; quando a colui che si presenta al magistrato, agli elettori, al Governo, voi non domandate se sia cattolico, protestante o musulmano, ma solo gli chiedete: siete voi cittadino ed osservate le leggi dello Stato? Quando avete fatto questo, la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, al punto di vista religioso, è, lo ripeto, risolta.

E sotto questo aspetto parmi che oramai la nostra legislazione nulla più abbia ad invidiare a quella dei popoli più liberi, tranne che forse volessimo entrare (il che certo non sarebbe né opportuno, né acconcio) nella questione della libertà esteriore dei culti, parte della quale, per avventura, la nostra legislazione non ha ancora raggiunto l'ultimo grado di liberalismo e di progresso.

Ma invece la questione del contegno che debbe tenere il Governo e la legislazione verso il clero, e dirò addirittura verso il clero cattolico, ha questo una grande importanza, dal lato politico, in qualunque paese. E lo ha peculiarmente in Italia per due ragioni. La prima, perché ivi l'immensa maggioranza dei cittadini è cattolica, perché ivi il clero cattolico ha ancora una grandissima influenza; la seconda, perché, come io diceva nell'esordire, questa vertenza in Italia si collega colla questione di Roma.

Or bene, è inutile che io dimostri queste due promesse, od è per lo meno superfluo; verrò addirittura ad esaminare il sistema che si tiene, e a dire con tutta franchezza l'opinione mia in ordine a questo sistema.

Ed ecco che qui appunto cade in acconcio che io vi ricordi ciò che diceva nel primo momento in cui io sorgeva a favellare in questo recinto. Non crediate, no, che sia stato un artificio oratorio, ovvero l'opportunità di una replica, oggi che è possibile, ai frizzi, non certo però ocoresi, dell'onorevole presidente del Consiglio; non crediate che sia per uno di questi motivi che nell'esordire del mio discorso io diceva che ciò che crea un dissenso tra alcuni di noi e gli attuali ministri non è divergenza di principii, ma è disapprovazione per la non attuazione di essi.

Qui appunto ricorre l'utilità pratica di quel concetto.

Ricordate, signori, il discorso dell'onorevole Pisanelli nell'aprile 1863.

In quella contingenza egli trattò lungamente la questione religiosa. Egli disse che riconosce tre sistemi possibili: pri-

mariamente quello delle concessioni verso la Chiesa, sistema di alleanze, che si voglia dire, o di immistione, o dei concordati. E soggiunge che a questo sistema noi non possiamo oramai più appigliarci, ed io credo che avesse perfettamente ragione.

Accennò di poi al sistema del clero salariato, del clero sotto la dipendenza del Governo, e lo ripudiò, e più ancora io sono a lui consenziente.

Conchiuse esserci un terzo sistema, quel sistema di cui l'onorevole conte di Cavour immaginò la formola che ne è la sintesi, quando disse: *Libera Chiesa in libero Stato*.

E ci assicurava l'onorevole ministro che questo è il sistema che intende professare ed attuare.

Questa sua dichiarazione trovò qualche scettico, come, ad esempio, se mal non mi appongo, l'onorevole Michellini, al quale nessuno vorrà negare pienissima indipendenza e sincerità d'opinione.

**MICHELINI.** Oh! Questo sì!

**BOGGIO.** Or bene, quando l'onorevole Michellini udì il guardasigilli far sua la formola cavouriana, esclamò: "Questa formola significa niente, è un'illusione".

Un altro nostro collega, l'onorevole Mellana, non so bene se in quella circostanza o in altra, disse quella formola essere stata ingegnosamente trovata come spediente politico dal conte di Cavour, ma non averla mai egli medesimo, il conte di Cavour, presa sul serio.

L'onorevole guardasigilli credo io che l'abbia presa sul serio, dacché non esitò a proclamarla dinanzi alla Camera come il suo programma.

Ed io del pari ho pienissima fede in quella formola, e credo che l'onorevole Mellana versa in gravissimo errore, poichè io ricordo come sin dai primi mesi del 1848 il conte Camillo di Cavour, allora semplice giornalista, scrivesse nel *Risorgimento* una serie d'articoli, nei quali veniva mettendo innanzi il concetto per estrinsecare il quale ha di poi immaginata la formola: *libera Chiesa in libero Stato*.

E io compendiai nell'idea più generica di separazione assoluta della Chiesa dallo Stato.

Or bene: io che ricordo come sin da quell'epoca il conte di Cavour mettesse innanzi quel concetto; io che ricordo come negli estremi suoi momenti sul letto medesimo di morte le ultime parole che gli uscivano di bocca suonassero la ripetizione di quella formola, io tengo per fermo che il conte di Cavour l'ebbe sempre considerata come cosa seria, come una formula pratica, come la sintesi efficace e seconda di quel sistema sul quale unicamente egli credeva, ed io con lui credo possano trarne stabile assetto i mutui rapporti della Chiesa e dello Stato.

Epperò, mentre do lode all'onorevole guardasigilli di avere avuta tanta abnegazione da accettare e far proprio un programma, una formola non inventata da lui, io penso di dovergli domandar conto, appunto perché credo questa formola buona, del modo con cui la eseguisce, del modo con cui la viene attuando,

(Continua)

Come complemento alla descrizione della festa fatta in Milano per l'apertura del Tiro Nazionale Italiano pubblicata ieri l'altro — noi pubblichiamo ancora oggi il seguente:

## PROGRAMMA

### DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE ITALIANO

Per la solenne apertura in Milano  
il 19 giugno 1864.

1. Tutti i rappresentanti della Società di tiro, del R. esercito e della Guardia nazionale e quegli altri tiratori nazionali che esteri i quali vorranno prender parte alle cerimonie dell'apertura del Tiro si troveranno muniti della loro arma per le ore 10 antim. nei Giardini pubblici vecchi.

2. Ivi dopo una refezione loro offerta dal Municipio di Milano i rappresentanti suddetti, e gli altri tiratori saranno formati in drappelli secondo l'ordine indicato dal membro del Comitato esecutivo che avrà la direzione del corteo, poscia preceduti da una banda militare, da una compagnia di Guardia nazionale e dalla bandiera della Società del Tiro nazionale si avvieranno all'anfiteatro dell'Arena percorrendo le seguenti strade: Via Palestro — Piazza Cavour — Corso di Porta Nuova — Corsia del Giardino — Strada S. Giuseppe — Via Orso Ormetto — Via S. Protaso al foro e piazza d'armi.

3. Salve d'artiglieria annunzieranno l'approssimarsi del corteo all'anfiteatro dell'Arena.

4. Il corteo entrerà nell'anfiteatro per la porta maggiore e salirà al Pulvinare dove le rappresentanze saranno ricevute dalla Direzione della Società del Tiro Nazionale e dalle primarie autorità. Ivi depositeranno le rispettive bandiere che saranno tenute esposte per tutto il tempo che durerà il tiro.

5. Terminato il ricevimento i singoli drappelli componenti il corteo scenderanno nel sottoposto locale destinato al tiro e si disporranno alla gara, la quale comincerà al segnale che sarà dato da un colpo di cannone.

6. Durante la cerimonia del ricevimento sarà libero a chiunque l'accesso all'anfiteatro dell'Arena ma dalle sole porte A B C D.

7. Pei soci del tiro nazionale e per gli invitati è riservato l'accesso all'anfiteatro per la porta del Pulvinare.

8. Le carrozze non potranno oltrepassare la cancellata che trovasi all'ingresso del locale del tiro.

A maggior comodo dei tiratori, sino dal giorno 19 corrente dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si troverà riunita negli uffici del Comitato del tiro esecutivo al palazzo municipale la Commissione pel controllo delle armi.

9. La mattina del 19 giugno la stessa Commissione siederà nel locale dei giardini pubblici. Ivi pure si farà la vendita delle marche per la gara di maggioranza.

10. Dal momento dell'apertura del tiro fino alla chiusura a norma del programma già pubblicato vi avranno accesso gratuito:

A. Tutti i soci tanto perpetui che annuali del tiro nazionale;

B. I rappresentanti della Guardia nazionale, dell'Esercito e della Società del tiro.

Tutti gli altri potranno pure entrare nel locale del tiro mediante pagamento di una tassa di cent. 20.

Per accedere al padiglione dei tiratori dove vi sarà sufficiente numero di sedie si pagherà un'altra tassa di centesimi 50.

Altri avvisi indicheranno le disposizioni nei giorni successivi, come pure, per la solenne distribuzione dei premi.



**Cittadini**  
Gli ordinamenti ufficiali non bastano: importa che voi dimostrati col vostro concorso, con l'attitudine di tutto Milano come il secondo *Tiro a segno nazionale* sia una vera festa italiana.

L'accoglienza ai tiratori che vengono da ogni parte d'Italia ed a quelli che vengono dalle nazioni sorelle, sia degna di voi; la più cordiale vicinanza sia il distintivo di questo comizio armato che rinnovandosi d'anno in anno e segnando ogni volta un progresso, unificherà il popolo nostro nell'amore delle armi, nelle abitudini civili e nella concordia degli uomini delle istituzioni della libertà.

## I GESUITI

### ALLA CACCIA DELLE EREDITÀ.

Ecco una breve relazione del processo che è in corso a Brusselle contro i Gesuiti, che si appropriarono un'eredità di 4 a 5 milioni colli arti così bene descritte dal romanziere Sue, e che ora sono svelate dalle penne molto meno ramanesche inn più autentiche dei giudici.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Brusselle, 31 maggio.

Il processo de Buck somministra un alimento di più alle violente passioni politiche in questo momento alle prese nel Belgio.

Questo processo, sicuramente uno dei più interessanti che mai siano svolti dinanzi alla giustizia criminale, produce un'emozione profonda e che non si dileguerà tanto presto. La prima parte del dramma ha messo alla luce un'opera di capitaneria preparata e condotta colla destrezza e la perseveranza meravigliosa che procacciò ai Reverendi Padri Gesuiti la famosa rinomanza che l'uomo più meschino, ma onesto, loro non invidia. Una seconda parte si prepara, poiché a Brusselle è dappertutto nel Belgio si aprono sottoscrizioni per fornire alla famiglia spogliata i mezzi di conseguire per via dei tribunali la restituzione della sua eredità. E vi vado, non trattasi di un pezzo di pane, ma di quattro o cinque milioni di franchi!

Or fa trent'anni, viveva ad Anversa un uomo da bene, semplice di costumi e di spirito, e che non chiudeva mai la borsa a chi ricorreva al suo cuore.

Tra gli altri parenti poveri, aveva un nipote, figlio di sua sorella, Benedetto Francesco de Buck, cui portava una particolare affezione. Quest'ultimo è lo stesso che testé comparve dinanzi alle assise del Brabant, sotto l'imputazione di minacce d'assassinio verso il reverendo padre Bossaert, provinciale dell'Ordine dei Gesuiti nel Belgio.

I difensori di Benedetto de Buck hanno eloquentemente dimostrato al giuri brabantese che il loro cliente era, non un malfattore, ma la vittima di una orribile trama concepita da più di trenta anni ed eseguita con un'arte e con una pazienza diabolica dai reverendi padri. L'opinione pubblica ha applaudito, e l'aspirazione contro i Gesuiti è indicibile a Brusselle e in tutto il paese.

Non è già che, per sé stesso, de Buck sia ben degno d'interesse; egli ha degli antecedenti deplorabili. Molte volte ebbe a fare colla giustizia penale; ei passò in prigione la metà della sua vita. Fu condannato per due anni al bagno di Tolone per partecipazione a un furto di sette lire con aggressione sulla pubblica strada. Però, come lo disse il suo difensore, costui non ha vizio dominante: non è né libertino né ubriaccone; al bagno espone la sua vita per salvare quella di un guardacurme.

Nella prigione di Vilyorde egli è punito perché divide il suo pane con dei compagni di sventura, ciò che costituisce una infrazione ai regolamenti.

Non è una natura essenzialmente corrotta. Se avesse potuto vivere in un altro ambiente, vicino al suo rispettabile zio, Guglielmo di Boey, che lo amava come un figlio, de Buck sarebbe diventato un buon borghese d'Anversa; onde egli non solamente accusa i Gesuiti di avergli

rubata la sua eredità, ma esaudito di essere stati gli artefici della sua sventura o della sua infamia.

Guglielmo di Boey, zio miliardario, era come già dissi, un eccellente uomo che spendeva in opere di carità una parte delle sue immense rendite. Una delle sue parenti povere, Maria di Buck, guadagnava la sua vita a cucire camicie ed egli distribuiva ai poveri. Ma ecco che tutto ad un tratto i Gesuiti assoldano la casa del vecchio celibataro. Il padre Lhoir, di viene suo amico, suo confessore e suo agente d'affari. I parenti sono allontanati l'uno dopo l'altro. Il nipote Crabeels è arruolato nell'ordine e spedito nel misur. "Giunto laggiù, egli dice, mi si ordina di scrivere a mio zio, a fine di chiedere la mia parte di eredità per la costruzione d'una chiesa." Maria di Buck perde il suo pane, non avendo più camicie da cucire per i poveri. I reverendi padri conducono a Roma il dabben uomo di Boey, e gli fanno spendere in questo viaggio 200,000 franchi, più 40,000 franchi prezzo di due camicie, di cui fa dono al papa.

Ben presto si vede sorgere ad Anversa il magnifico collegio di Nostra Signora dei Gesuiti.

La voce pubblica dice che ogni pietra è pagata dal dabben uomo di Boey. Ma non bastano le rendite: bisogna impadronirsi anche del fondo. Un testamento combinerà tutto. Ma gli eredi non saranno i Gesuiti. La famiglia, assistita dai tribunali, potrebbe disputare la preda. No, si ricorrerà a una persona intermedia, a un avvocato compiacente "che il dabben uomo de Boey non conosceva che dal giorno innanzi e che egli istituiva suo legatario universale!"

Ma i reverendi padri, a forza di prudenza, finiscono col fornir armi contro se medesimi: in fatti, il testamento stabilisce che se gli eredi del sangue osassero reclamare contro la capitaneria, perderanno ogni diritto e ogni parte, "anche se il legatario universale (l'uomo di paglia) volesse diminuir arbitrariamente le pensioni e le rendite fissate dal testamento."

Vari membri della famiglia, a cui si è gettato un pezzo di pane, se lo tengono per detto: i Gesuiti sono potenti e molte anime timide nel Belgio li paventano ancora più del diavolo. Perciò essi tacciono. Eppure, essi avrebbero potuto dire che i Gesuiti avevano vegliato al capezzale del loro zio moribondo; ch'essi si erano fatti i suoi infermieri, e non lo lasciavano né giorno né notte. Un amico del dabben uomo, il barone di Bellemont narra che un giorno egli vide giungere a casa di Boey una carrozza coi cavalli lanciati al galoppo.

Vi si trovavano entro diversi preti. Erano Gesuiti che correvano dal vecchio perché s'era sparsa voce che egli fosse stato colpito d'apoplezia.

Un altro giorno si vede una dozzina di Gesuiti uscire dalla casa del dabben uomo. La loro nera milizia vi tien guarnigione, sorvegliando in distanza tutti i membri della famiglia. E quando de Boey ha resa l'anima, e i parenti vengono a far mettere i sigilli, i RR. PP., schiudendo la loro sottana, dicono loro ironicamente: "Vedete! Noi non portiam via nulla!" Tutto questo è storia: ciascuno di questi fatti è costatato dall'istruzione giudiziaria.

Tutti i membri della famiglia tacciono, meno uno solo, Benedetto de Buck. Egli era, egli il nipote prediletto del dabben uomo, che mostrava una inesauribile indulgenza verso quel cattivo soggetto, figlio di sua sorella. Il padre Lhoir lo sapeva bene, onde non è soltanto dalla casa del zio che si allontana questo competitore formidabile; gli si fa lasciare Anversa, lo si manda a Braine-le-Comte, a Tournay, poi in Francia, perché si ingaggi nella legione straniera.

La mala condotta di de Buck serve mirabilmente ai progetti dei RR. PP. Essi sanno che quest'infelice è rinchiuso al bagno di Tolone sotto il nome di Vandaal. Ma, ad Anversa, tutti i membri della famiglia lo credono morto in Africa; il buon uomo di Boey, morendo, divide senza dubbio la loro convinzione su tale riguardo, poiché egli non lascia un obolo a suo nipote, che fu costantemente, malgrado le sue prove, l'oggetto della sua tenerezza o della sua sollecitudine.

Ciò nondimeno, i RR. PP. opinano che tante precauzioni già prese se ne debba aggiungere un'altra contro il ritorno di de Buck. Essi entrano in trattative col forzato di Tolone, e mediante 500 franchi, ottengono da lui una confessione scritta, in cui egli si accusa persino di ogni sorta di delitti che egli non ha commesso, e che devono renderlo per sempre incapace di rivendicare l'eredità di suo zio. Al momento opportuno, i RR. PP. sapranno usare di quest'arma contro de Buck per gettarlo in una prigione da cui più non uscirà, secondo la terribile parola del gesuita Van Halsey, che provocò la giusta indignazione dello stesso pubblico ministero.

Infatti, questo documento, che è una confessione scritta, fu consegnata alla giustizia del P. Lhoir. Essa così comincia: "M'accingo a farvi la confessione delle colpe che ho commesse da 7 anni in poi. E quando al padre Hussels, altro gesuita, si domanda se non sia dovere del confessore il tacere, trovandosi la confessione scritta sotto il suggello del segreto, il rev. padre risponde ironicamente: *Si, se ne accetta l'obbligo.*"

Ma io mi fermo: ci vorrebbe quasi un libro per descrivere gli incidenti e la fisiologia del processo, sì cupamente misterioso e furbesco. Riferirò per altro un ultimo tratto, dove scoppia come in una conclusione la macchina artificiale dei reverendi padri.

Alla sua uscita dal bagno di Tolone, de Buck ritornato nel Belgio va a trovare a Mons, il padre Lhoir.

Il padre Lhoir, dice l'avvocato Rahert, difensore di de Buck, gli dona cento franchi e gli impone, minacciando, di non ricominciare le sue reclamazioni. Allora l'accusato vuole suicidarsi, e il gesuita pretende che si è voluto assassinio: poi si affretta di deporre fra le mani della polizia la confessione scritta dell'accusato.

De Buck è perseguito, non solo per la scena del convento di Mons, ma anche per i fatti depositi in confessione, confidati alla coscienza del prete.

Egli è condannato a dieci anni di prigione come vagabondo, poiché la sentenza dimostra che egli non aveva avuto a commettere nessun attentato criminale contro il padre Lhoir. Alla fine, consultata la pena, de Buck era per uscir di prigione, quando il fisco di Brusselle riceve dai reverendi padri gesuiti una lettera da essi attribuita a de Buck, e che racchiudeva minacce di morte contro il padre Bossaert, provinciale dell'ordine nel Belgio.

Il giuri di Brusselle non ha voluto realizzare l'orribile profezia del R. P. Van Halsey; egli ha assolto il de Buck. Tali sono i fatti essenziali, rapidamente schizzati. Aspettiamo la seconda parte del dramma.

## NOTIZIE VARIE

### Festa dello Statuto nelle acque di Tunisi.

La festa dello Statuto fu celebrata anche nelle acque di Tunisi. Riceviamo dal una lettera che la squadra italiana solennizzò la fausta ricorrenza nel modo più lieto e brillante e che la squadra francese e le divisioni inglese e turca si associarono all'esultanza degli Italiani corrispondendo in tutto a quanto si fece in quella congiuntura. Il vice-ammiraglio Albini invitò a bordo della piro-fregata *Maria Adelaide* tutti gli ammiragli e comandanti i legni nazionali e stranieri quivi ancorati non che il console del Re a Tunisi e il vice-console della Goletta. I brindisi d'onore vennero salutati dalle artiglierie come pure l'alzare e l'ammainare della bandiera.

Le notizie di Tunisi non sono tranquillanti. Gli insorti sono entrati in Susa e Sfax, cantando inni religiosi che eccitano i credenti ad ammazzare gli infedeli.

I consoli esteri si sono ricoverati a bordo delle nostre navi. A Tunisi, il bey persiste a non voler dimettere il *kasadar*, sebbene abbia avuto dal governo francese la prova dei mezzi riprovevoli da lui adoperati per sostenersi al potere. Si teme che la situazione possa aggravarsi, e che anche Tunisi cada in mano degli insorti.

## Leggesi nell'Opinione:

Prescindiamo dal pubblicare le notizie che ci giungono intorno alla celebrazione della festa nazionale. Solo faremo notare che a Potenza, a Chieti, a Paola, ad Isernia, a Campobasso ed in altri comuni, il Clero volle associare la religione all'allegria pubblica.

MONTEVIDEO, 3 di Agosto 1864.

## Il Signor Saraiwa

Siamo informati che S. E. il Consigliere Signor Saraiwa parte oggi (3) da Buenos Aires per Montevideo; e ch'ei non venga molto bene disposto a favore di questa Repubblica.

Le cose, che stettero già tanto tempo incerte ed oscure, saranno messe in luce colla sua venuta; e se è fatale che le nere nubi che coprono da tanti giorni il nostro orizzonte cariche di contraria elettricità debbano cozzare fra loro e producano il fulmine della guerra, meglio, vale addosso che poi!

## Avvertenza al Pubblico.

Siamo incaricati di far conoscere al pubblico ed al commercio di questa capitale, che non è colpa della *Fulminante* se essa non ha recato la corrispondenza postale da Buenos Aires. Fino da ieri mattina (2), il comandante Signor Martini fece avvertire la Capitanía del Porto di Buenos Aires che egli s'incaricava volontieri del trasporto della corrispondenza, e gli fu risposto che si accettava, con piacere; ma benché avesse egli aspettato per partire fino alle 6 della sera, nulla ricevette.

Preghiamo i nostri colleghi della stampa di ripetere questa avvertenza, affinché non si commetta più errore.

## Pubblicazione.

Abbiamo ricevuto un esemplare del *MANUAL TECNICO PRÁCTICO* di ILUSTRADO DEL SISTEMA MÉTRICO DECIMAL, *declarado por el Excmo. Gobierno de la República*. *Texto Nacional*; ringraziamo gli autori del gentile invio.

Non possiamo fare un esatto giudizio, perché per difetto di tempo, non lo abbiamo potuto esaminare; ma i nomi degli autori ci sono arra della sua perfezione.

È un lavoro che merita aggradimento e protezione per parte del paese; e perché gli riuscirà utilissimo.

Speriamo, e desideriamo che non gli vengano meno.

## Concordato della Repubblica dell'Equatore col Papa.

Il vecchio mondo tose già alla Corte di Roma le male armi con che — sotto pretesto di Religione — ella levò il trono sull'altare, fabbricò strumenti di tortura, eresse patiboli accese roghi a migliaia: ed ella pare che voglia ora rifarsi di quanto ha perduto colà nel nuovo mondo.

Togliamo dalla *Reforma* — e raccomandiamo a nostri lettori quanto segue:

"La Repubblica dell'Equatore ha firmato un concordato col Papa di cui ecco gli articoli principali:

Art. 1° — La Religione Cattolica è la Religione dello Stato; nessun altro culto è tollerato nella Repubblica.

Art. 2° — Qualunque libro o stampato piaccia di proibire al vescovo sarà sequestrato dal Governo.

Art. 3° — Il Governo coopererà energicamente coi vescovi a soffocare ogni tentativo che si faccia per indurre in errore i credenti.

Art. 4° — Un ecclesiastico non è responsabile dei propri atti che davanti ad un tribunale di ecclesiastici: — anche nel caso di reati compresi nel codice penale della Repubblica il tribunale chiamato a giudicare sarà così composto.

Art. 5° — Il papa permette che gli ecclesiastici paghino i diritti e le imposte del Governo: ma nel caso che ei si rifiutino che la situazione possa aggravarsi, e che anche Tunisi cada in mano degli insorti.

Art. 10 — Le Chiese e i conventi hanno il diritto di asilo: — nessun criminale vi potrà essere arrestato senza il permesso dell'Autorità Ecclesiastica."

## Compagnia Lirica Italiana.

Domenica (7) — come appare dal manifesto che pubblichiamo — la Compagnia Lirica Italiana incomincia le sue rappresentazioni.

Uno dei grandi desiderii di questa popolazione sarà così soddisfatto.

Noi non pubblicheremo elogi prematuri di questa Compagnia, quantunque in cuore ne speriamo, moltissimo: aspettiamo ch'essa abbia fatto prova di sé.

Allora ci faremo eco del giudizio del pubblico, che le auguriamo favorevolissimo.

Così avranno maggiore peso le nostre parole.

## VARIETÀ.

### UNA MADRE VENEZIANA al campo di San Martino il 12 luglio 1859

"Or che la tenda vostra è sul confine, Perchè o figliuoli, non di voi mi serve? Palestro alla Venezia è non vicino, Pur mi fu detto — Attilio, Emilio vivo — Dio! chi sa quanto madre a San Martino. Fatto avrà il pianto dei lor figli privo! Chi sa ch'una di quelle io pur non sia!... Costi dicea la povera Maria.

Aspettò un giorno, aspettò un altro ancora, Né mai venne lettera o imbasciata: Alla d'una bel mattino, al primo ora Si mise in via la donna senza dimora. E cominciò più del senza dimora. In forma di mondia abbandonata: Al dodici di luglio innanzi sera Passò Maria del Mincio la riviera.

— Chi sei, povera donna, o quai che vuoi? — Son veneziana, e cercò i figli miei? — Che nome hanno e che schiera i figli tuoi? — Attilio, Emilio han nome e son nel sei. — Mi duole, o donna, ma non son con noi. — Quanto ancor, per trovarli, andar dovei? — Vedi la quell'altura a San Martino? — Ei son là dietro — lo insegnò il cammino.

Tremò sentendo a nominar quel colle, E — sono vivi? — dimandar volea, Ma la voce di subito mancò. E a stento su per l'orba il piè movea. Col gomito al fucile e il ciglio molle La scorta a riguardarla si volgea: La poveretta come più saliva Più si sentia tremare, e impallidiva.

E quando fu arrivata a quell'altura, Si chinò per guardar l'altro pendio, E tutto le sembrò una sepoltura. Le sembrò udire gridare — O madre, addio! — E vista ad una fossa una figura, Le braccia aperte o disse — o figlio mio! Ma giunta ove suonava avea la voce Vido segnato — Attilio — ed una croce.

Si fece bianca e le si chiuser gli occhi, Ma non poté mandar gridi o lamenti; Piegò davanti alla croce i ginocchi, E così stava senza movimento: Di San Martino i fucili rintocchi Saltarono il di ch'era omai spento, Ella a quel suono in un gran pianto uscì, E già caddo chiamando — Attilio mio.

Attilio mio, partendo mi dicesti: Ti porterò un bel fior di Lombardia — E tu, mio primo fior, tu, chi cadesi Né più verrai dov'io ti portava. Venezia sarà tutta in gaie vesti, E il bruno avrà la povera Maria; Ma io porrò su quel bruno il tricolore, Ci porrò il nome tuo, mio santo amore.

Il nome ch'io ti posi hai ben portato, Oh io per la patria ti nomava Attilio: Ma, dimmi, il tuo fratel dov'è restato? S'ei fosse morto, saria teo Emilio. Oh almen dentro a Venezia entrar soldato. Vedessi lui sul ponte o col navilio Bolla, Venezia come non fu mai Sarà quel di... ma tu non la vedrai....

"Bella né tu, né io la rivedremo, Che già Venezia nostra è sentenziata: La Regina del mar ritorna al remo E per maggior dolor sola è lasciata: Povera madre! in sul confine estremo Per riveder noi due sei qui volata. Morto di ferro sta qui sotto Attilio, Io di dolore morirò in esilio."

Così piangendo della madre in seno Emilio si gittò tutto improvviso. Ella in vederlo fu per vanir meno, Ma al duro annunzio colorossi in viso: Gli occhi d'ira mandarono un baleno, E in quel del figlio li tenne fiso; E presa la destra alla gridò: qui giura Che terrai l'armi fin che il cor ti dura.

Giurami qui del tuo fratel sull'ossa Che le giurmai non vincerò il dolore, Farò l'Italia nuovo sangue rossa E sarò lieta s'anch'Emilio muore; Ma nel veneto suol sia la tua fossa; Così due terre unite avrà il mio cuore, Senza figli restiam, venite madri, Ma non resti Venezia in man dei ladri.

MERCANTINI.

## Le Cose che accadde. — I Discorsi che corrono.

### CRONACA MONTEVIDEANA.

Che la donna — come diceva il Tasso — sia la cosa la più gentile dell'universo; Che la donna sia il più prezioso regalo fatto da Dio a noi poveri bipedi in pantofole e pantaloni.

Che la donna sia capace di far girare il cervello all'orbe terraqueo;

Che sia anche vero, come scrisse quel capo ameno francese, che *ce que la femme veut, Dieu le veut*, le son cose che senza ricorrere alle tentazioni di Santo Antonio nel deserto, al fatto di Sansone, di Oloferne, e alla storia più recente della Pompadour in Francia, io non le ho mai negate: ma che una donna avesse lo stomaco — qui stomaco sta per coraggio, ben'inteso — di avventurarsi ad un uomo che le appunta alla gola un revolver, e col coraggio avesse anche l'abilità di disarmarlo e consegnarlo ai benemeriti che arrestano per mestiere, è un fatto tale che moria una corona più bella e più grande di quella che fu donata e ipso facto derubata al direttore del concerto, maestro Ugocioni.

Ecco il fatto.

L'Amazzone in discorso è una bella pristinina.

L'Achille del revolver è un signore tanto fatto, con mustacchi, guanti etc., etc. Il teatro della lotta e la panaderia di calle Arapey.

Il fatto è palpitante d'attualità perché succeduto ieri alla presenza del sole.

La cagione del dervizio provenne da che il Signore, senza dire né uno né due, entrò diffilato nella panaderia e mise addrittura la mano nello scrinio. Quando la padrona gli intimò di tenersi le mani a casa, egli trasse il revolver e le intimò, o le lasciasse servire a suo piacimento, o le avrebbe fatto saltar le cervella. La donna senza maffeo bagnar la parola, se gli avventò sopra come un tigre e tanto lo tenne fermo, tanto lo avvicinò, che i vigilant, come dissi sopra, ebbero tempo di venire comodamente ad arrestarlo.

Domenica (7) il teatro Solis apre le sue porte al *Trovatore* di Verdi.

Vento in poppa, ciel sereno Second'aurora, e scigno pieno

auguriamo alla compagnia in quella prima e in tutte le altre dieci rappresentazioni, che promette di annuniarci.

Speravo di potere annunciare il nome di quel fortunato mortale a cui sarebbe toccato in sorte il piano, i brillanti, le collane, le perle che si dicevano preparate in premio ai compratori di cedole; ma la *Rifa* ha chiuso bottega, il piano non è uscito, i brillanti *idem*, le collane *idem*, tutti i premi di gran valore *idem*, *idem* e *idem*.

Evviva il progresso! Vivaaaaaa!... Stamattina è ritornata da Buenos Ayres la *Fulminante* riconducendo fra noi il ministro Barbolani.

Queste sono tutte le cose che accadde. I discorsi che corrono, sono così pochi e di così poca importanza, che tanto fa il parlare della pioggia e del buon tempo.

## COMERCIIO.

MONTEVIDEO, 2 de agosto. Precios corrientes de cereales.

Moneda nacional.  
Trigo para pan, 1<sup>a</sup> clase, 6800/6810  
" " " 2<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 3<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 4<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 5<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 6<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 7<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 8<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 9<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 10<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 11<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 12<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 13<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 14<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 15<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 16<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 17<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 18<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 19<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 20<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 21<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 22<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 23<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 24<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 25<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 26<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 27<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 28<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 29<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 30<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 31<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 32<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 33<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 34<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 35<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 36<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 37<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 38<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 39<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 40<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 41<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 42<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 43<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 44<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 45<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 46<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 47<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 48<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 49<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 50<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 51<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 52<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 53<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 54<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 55<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 56<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 57<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 58<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 59<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 60<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 61<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 62<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 63<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 64<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 65<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 66<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 67<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 68<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 69<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 70<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 71<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 72<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 73<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 74<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 75<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 76<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 77<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 78<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 79<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 80<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 81<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 82<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 83<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 84<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 85<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 86<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 87<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 88<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 89<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 90<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 91<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 92<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 93<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 94<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 95<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 96<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 97<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 98<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 99<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 100<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 101<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 102<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 103<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 104<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 105<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 106<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 107<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 108<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 109<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 110<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 111<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 112<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 113<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 114<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 115<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 116<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 117<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 118<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 119<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 120<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 121<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 122<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 123<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 124<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 125<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 126<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 127<sup>a</sup> " " 5 10/5 20  
" " " 128<sup>a</sup> " " 5 50/5 60  
" " " 129<sup>a</sup> " " 5 20/5 30  
" " " 130<sup>a</sup> " " 5 10/5



## Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

**Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel porto di Montevideo, durante il 2° trimestre di 1864.**

	Bastimenti entrati.			Bastimenti usciti.		
	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio
<b>NAVIGAZIONE DIRETTA.</b>						
Carichi { in operazioni di commercio.....	2	759,92	29	4	1032,50	58
di rilascio.....	1	345,67	16	4	1242,69	70
In zavorra.....	1	109,90	1	1	121,69	8
<b>Totale generale.....</b>	<b>3</b>	<b>1105,59</b>	<b>46</b>	<b>8</b>	<b>2275,19</b>	<b>128</b>
<b>NAVIGAZIONE INDIRETTA.</b>						
Carichi { in operazioni di commercio.....	7	1335,52	76	13	3686,48	159
di rilascio.....	13	3271,76	166	10	2374,33	114
In zavorra.....	1	92,02	6	1	121,69	8
<b>Totale.....</b>	<b>21</b>	<b>4699,30</b>	<b>248</b>	<b>24</b>	<b>6182,50</b>	<b>281</b>
<b>Totale generale.....</b>	<b>24</b>	<b>5804,89</b>	<b>293</b>	<b>32</b>	<b>8457,69</b>	<b>409</b>

## INCENDIO.

Queriendo realizar el editor la venta de las obras que van denominadas a continuación y de las cuales quedan ya pocos ejemplares, se avisa al público que desde hoy en adelante los precios quedan reducidos del modo siguiente:

### LA VIDA DE JESUS

Por RENAN

Un tomo de 416 páginas, a la rústica  
Un peso moneda Nacional.

### EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Cuyo contenido importante y curioso lo recomienda a la atención general.

Un tomo de 128 páginas—12 vintenes.

Calendario de escritorio, en una sola plana con las tablas de reducción de las monedas—3 vintenes.

Almanaque del Sistema decimal, con un breve método para la reducción de las monedas y las tablas correspondientes—1 real.

SE VENDEN—En las librerías de Real y Prado, calle de Misiones; Lastarria, calle del 25 de Mayo; G. Ibarra, calle de las Cámaras y del 25 de Mayo; en las mercaderías de E. Maricot y de Bousquet, calle del 25 de Mayo.

En las diferentes Agencias de la administración en los Departamentos de la República.

Y en la Imprenta Tipográfica d Vapor calle de las Cámaras N. 41.

### A. Demarchi e Fratelli

DI BUENOS AIRES

Avvisano agli occorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sullo piazza di Genova o Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese o Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

### Ristoratore Italiano

Strada delle Piedras, numero 127.

Il giorno 29 di Febbraio s'apri questo elegante stabilimento.

I proprietari si fanno premura di offrire al pubblico i loro servizi, tanto nel Ristoratore, quanto in caso particolari.

Essi promettono pronto servizio e cibi squisiti, tanto nelle colazioni, quanto nei pranzi e cenoni: confidando che i fatti confermeranno le loro promesse.

### FONDA DELLA SOCIETÀ DELLA BELLA ITALIA.

121 — STRADA JUNCAL — 121

I padroni di questo Stabilimento si fanno a dovere di prevenire il pubblico che in esso s'incontrano ottimi cibi, a modico prezzo e che si mandano anche servizi a domicilio.

### STAMPERIA LIBERALE

Contrada del Rincon, N. 25.

In questo Stabilimento si lavora con eleganza a modico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al Propagatore Italiano.

In questa Stamperia si vendono pure gli Elementos del Juego de Agedrez, per Mr. FERRET



## CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA IN MONTEVIDEO.

(Vedi la Circolare del Ministero della Marina, inserita nel numero 59 di questo periodico, alla data del Sabato 21 di Maggio 1864).

### VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina;  
Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo 1.° — È concessa piena amnistia ai renitenti delle leve di mare operate negli anni 1862 e 1863 sulle classi dei nati dal 1822 al 1842, i quali, entro il volgente anno 1864 si presenteranno al Consiglio di leva marittima del Circondario di loro iscrizione per soddisfare al proprio obbligo.

Art. 2.° — I renitenti che si trovano fuori d'Europa, dovranno, nel termine di un anno dalla data di questo Decreto, presentarsi agli Agenti Consolari del Regno d'Italia a ricevere il foglio di via per rimpatriare e costituirsi al Consiglio di leva.

Art. 3.° — Quelli che appartengono alle classi dal 1822 al 1830, quelli che già avessero prestato 4 anni di servizio, e tutti gli altri che per effetto degli articoli 146 e 147 transitori della legge sulla leva di mare in data 28 luglio 1861, avrebbero potuto conseguire il congedo illimitato contemporaneamente allo arruolamento, saranno ammessi a godere della presente amnistia anche dopo il termine sopra detto, purché si presentino al Consiglio di leva non più tardi del giorno che venisse fissato pel ritorno sotto le armi dei loro coetanei posti in congedo illimitato.

Art. 4.° — Quelli fra i renitenti che abbiano già prestato 3 anni di servizio sono fin d'ora dispensati, in applicazione dell'articolo 111 della citata legge, dal prestare il quarto anno di servizio, e riceveranno lo stesso trattamento degli altri a cui accenna l'articolo 3 del presente Decreto.

Art. 5.° — I renitenti che aspirassero alla esenzione, potranno far valere nei termini sopra stabiliti, anche per mezzo di terza persona, le ragioni che avrebbo-

ro potuto invocare al giorno della pubblicazione dell'ordine di leva sulla classe a cui appartengono.

Nello stesso modo ed entro i medesimi termini potranno far presentare un cambio o supplente che sia riconosciuto idoneo dal Consiglio di leva.

Nessuno però sarà ammesso a far valere all'estero ragioni di riforma per inabilità personale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

G. PISANELLI.

## Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

### Nota delle Lettere e Notizie esistenti in questo Regio Ufficio.

Airami Pasquale  
Aso Giov. Antonio  
Brisca Lorenzo  
Bosio Tommaso  
Bussolacchi Antonio  
Basso Francesco  
Bergallo Caterina  
Bergamino Gerolamo, detto Testa  
Bardadori Vincenzo  
Bellone Giuseppe  
Bonfiglio Ang. Michele  
Benoit Emilio  
Baghino Giuseppe  
Bruzza Enrico  
Bollo Francesco  
Bertarione Pietro  
Borzone Carlo  
Bagnasco Angelo  
Bertani Ferdinando  
Birelli Giacomo  
Bova Giovanni  
Bonifacio (eredi di Giovanni Battista)  
Baudi Onorio

Giusti Ignazio  
Garaventa Giov. Batt.  
Guasco Giuseppe  
Gigliotti Giovanni  
Ghiglino Gerolamo  
Gandolfo Antonio  
Groni Giacomo  
Lagomarsino Giov. B.  
Lombardi Eusebio  
Luciani Giuseppe  
Leonardi Pietro  
Lambruschini Giov. B.  
Lavagna Giov. Batt.

Molinari Nicolò  
Miragliola Giuseppe  
Maccera (fratelli)  
Molinetti Pasquale  
Marabotto Agostino  
Muriolo Francesco  
Mancini Pietro  
Minelli Ulisse  
Moisello Giuseppe  
Magnani Francesco  
Noce Gervasio

Coxe Pietro  
Cambiaso Gaetano  
Canese Giuseppe  
Croce Domenico  
Ceruti Ferdinando  
Chiaromello, Pietro A.  
Orescio Giovanni  
Cornaglia Giovanni  
Calzia (fratelli)  
Castellaro Carlo  
Cossani Giovanni  
Castrucci Michele  
Ciappa Benedetto  
Campodonico (fratelli)  
Ceri Giovanni  
Canini Bernardo  
Campagna Vincenzo  
Cavallero Giacomo  
Dasori Carlo  
De Prati Giov. Batt.  
Demateis  
Dell'Agila Giuseppe  
Demarchi Giov. Batt.  
Delbuono Giuseppe  
Deambrosio Sebastiano  
Dodero Fedele Agust.  
Della Casa Tito

Franzino Pio  
Franzola Giuseppe fu Franco  
Fabro Carlo  
Francioni Giacomo  
Freysse Giov. Domenico  
Ferrero Bartolomeo  
Fascio Michele  
Fazio Giuseppe  
Fabre Giuseppe  
Fornara Agostino  
Frate Maria ed eredi di Bartolomeo Frate  
Revello Maria  
Rapallo Agostino  
Rossi Giulio  
Rinoldi Giovanni  
Richeri Dom. Santino  
Repetto Alessandro  
Siani Giov. Domenico  
Serra Giuseppina  
Sforzini Luigi  
Sasso Antonio  
Sacco Luigi  
Sivori Giusep. Gaetano  
Sala Giov. Fel. Fort.  
Tavero Domenico  
Torriglia Andrea  
Verdini Andrea  
Vio Giulio  
Vallarino Sebastiano  
Zignago Michele  
Zanoletti And. Giov.

## LA FABBRICA DI LIQUORI E RINFRESCHI

Giuseppe De-Bernocchi

che già in via delle Piedras al n. 47

SI È TRASLOCATA NELLA

STRADA DEL CERRITO AL N° 132,

Dirimpetto al Banco Inglese.

Nella casa dell'antico Hotel de la Concordia.

Si avvisa pure, che in detto Stabilimento si incontrerà un completo assortimento di ogni classi di liquori delle migliori qualità, a modico prezzo.

## ADMINISTRACION

## General de Correos.

Salidas y llegadas de los Correos del interior de la República.

### SALIDAS

Para las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Pando, Maldonado, San Carlos y Rocha, los 4, 14 y 24.  
Para la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 11 y 27.  
Para Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 9 y 24.  
Para Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia y Carmelo, los 6, 16 y 26.  
Para Santa Lucia, San José y Porongos, los 1, 11 y 21.

### ENTRADAS

De las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Pando, Maldonado, San Carlos y Rocha, los 2, 12 y 22.  
De la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 8 y 24.  
Del Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 8 y 23.  
De Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia, Carmelo, los 8, 13 y 23.  
De Santa Lucia, San José y Porongos, los 8, 18 y 23.

NOTA.—Se previene al público que hasta el 31 del corriente las balijas se correrán a las cinco de la tarde; y desde el 1° de abril al 30 de setiembre, a las cuatro.—Después de esas horas, las cartas que se reciban en el buzón de esta Administración general quedarán destruidas hasta el próximo correo.

Montevideo, marzo 7 de 1864.

Prudencio Echeverriarza.

## CONFERENCIAS

sobre el

## DERECHO NATURAL

Como introducción  
AL CURSO DE DERECHO DE GENTES

por el Dr.

DON GREGORIO PEREZ-GOMAR

Un tomo de 198 páginas en pasta

PRECIO PESOS NACIONALES 1, 20.

SE VENDE—En la Librería de Lastarria y en la Imprenta Tipográfica d Vapor, calle de las Cámaras N. 41.

## MUSSIO GIOVANNI

## Peluquero y Sangrador

Calle del Sarandí, n° 220

(al costado de la iglesia Matriz),

Tiene el honor de avisar al público que en la misma Peluquería encontrará un gran

## DEPOSITO DE SANGUIJUELAS

DE HAMBURGO

y que se ocupa siempre de todo lo que concierne a su oficio. Las personas que quieran favorecerlo, serán servidas con prontitud y a precios módicos.

**SORDO-MUTI**  
Si avvisano quelle famiglie che avessero sgraziatamente qualche figlio sordo-muto, trovandosi in questa città persona capace di insegnargli in meno di sei mesi a leggere e scrivere. Rivolgersi alla Imprenta Liberal, contra da del Rincon numero 25.